

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTORI: **P. Della Putta, E. Ghia**

TITOLO: ***La focalizzazione sulla forma nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue straniere. Aspetti linguistici, psicolinguistici e glottodidattici***

CITTÀ: **Venezia**

EDITORE: **Ca' Foscari**

ANNO: **2025**

Il testo di Paolo Della Putta e di Elisa Ghia può essere letto a più livelli, che in parte coincidono con la divisione in capitoli:

- illustra **l'importanza dell'insegnamento della grammatica** in classi di adolescenti/adulti, alla luce delle evidenze che provengono dalla psicolinguistica e dalla linguistica acquisizionale
- ricostruisce, all'interno della storia dell'educazione linguistica, **l'evoluzione del rapporto** (oppositivo all'inizio, integrato successivamente) **tra l'insegnamento deduttivo** (vale a dire, tra le pratiche esercitative) **e l'insegnamento induttivo** delle forme (vale a dire, l'analisi o riflessione sulla lingua), ovvero tra il *Focus on FormS* e il *Focus on Form* nei termini di Michael Long (1991)
- **sviscera il concetto di noticing**, costrutto-chiave dell'insegnamento induttivo della grammatica; in particolare
 - o ne evidenzia la natura duplice, dato che esso (28) "accomoda, al suo interno, **l'attenzione selettiva** – che permette all'apprendente di selezionare una specifica informazione dall'input [...] e un certo livello di **awareness**, che rende l'apprendente conscio di aver prestato attenzione a un dato aspetto dell'input" [gli stessi autori aggiungono, per inciso, che Schmidt, autore del concetto, riconosce alla consapevolezza a cui si associa il *noticing* un carattere "epilinguistico" (29): non si tratta cioè di una conoscenza metalinguistica profonda e

articolata (che collega la forma, esplicitamente, a una serie di altre forme/funzioni) ma di una (30) "dinamica d'uso significativo in cui l'input linguistico" viene visto "all'opera in un'attività semiotica, realmente comunicativa e con un forte risvolto semantico": in sostanza, è una consapevolezza di come 'funzionano le cose', non tanto il riflesso di un'ampia riflessione metalinguistica)]

- descrive da un lato come il ruolo svolto dal *noticing* sia venuto ridimensionandosi all'interno del pensiero dello stesso autore: Schmidt passa dal ritenerlo condizione necessaria e sufficiente all'acquisizione, nel 1983, a sostenere che, più semplicemente, agevola l'apprendimento, nel 2001
- ne mostra la poliedricità in riferimento all'oggetto di rilevazione:
 - l'osservazione può riguardare, infatti, tanto l'input
 - quanto l'output (in quest'ultimo caso, si prende coscienza, in particolare, delle evidenze negative, ovvero delle discrepanze presenti nella propria *performance* rispetto alle forme della lingua *target*: è il cosiddetto *noticing comparativo* o *gap noticing*)
- presenta azioni per **facilitare la salienza percettiva delle forme**, a beneficio di un loro *noticing*, e altre per promuoverne la memorizzazione (in quest'ultimo caso si prevede, tra l'altro, il ricorso ad attività motorie e spaziali appellandosi alla teoria dell'*Embodiment*, secondo la quale (118) "i processi cognitivi di alto ordine, come il pensiero e la costruzione di significati" dipendono "dagli stessi circuiti neurali coinvolti nella percezione e nell'adattamento all'ambiente in cui l'essere umano agisce")
- si mostrano dei **passaggi ancora poco evidenziati**, a nostro parere, nella letteratura di riferimento. È il caso dell'*Interaction Hypothesis*, di Michael Long (1981, 1996) – secondo la quale l'interazione svolge un ruolo centrale nei processi apprendimento, grazie alle negoziazioni che essa comporta [(oltre a Long, Susan Gass e Alison Mackey sono delle voci autorevoli in seno ai cosiddetti "approcci cognitivo-interazionali" (34)]. Tali negoziazioni (ecco uno dei passaggi di cui tener conto) generano
 - da un lato (come del resto già Krashen prevedeva), *input comprensibile*,
 - dall'altro *noticing*, e lo fanno in quest'ultimo caso ad un doppio livello:
 - ***noticing esplorativo*** (l'interattante spontaneamente nota forme che l'altro usa)

- **gap noticing**, laddove vi sia un cortocircuito comunicativo (l'interattante si sforza di superare le criticità del proprio messaggio)

in più, aggiungiamo noi, l'interazione

- non avviene in un vuoto pneumatico: comporta delle emozioni, il ruolo delle quali è centrale nel consolidamento delle tracce mnestiche, e quindi dell'apprendimento
- avviene in un contesto semiotico, che vale da ancoraggio e da cassa di risonanza ai significati veicolati
- prevede un'agentività da parte dell'apprendente

Nel complesso, il testo si presenta come un'opera solida e ordinata, ricca di riferimenti aggiornati, dallo stile piano e composto. Si tratta di una risorsa utile a tutti coloro che vogliono fare il punto sulla questione e che intendano disporre di argomenti a favore di una didattica più consapevole.